

IVRY GITLIS

Senza confronti

90 anni fra poco, sosta a Cividale per un Grande fra i Grandi, parte della storia del violino in cui ha riposto ogni suo mistero e fantasia

di ALBERTO CANTÙ

Da quanto tempo Ivry Gitlis non suonava in Italia? Il Gitlis violinista che ha fatto il Novecento (*nasce ad Haifa novant'anni fa, il 25 agosto 1922, n.d.r.*); decano dall'intatta fanciullezza, memoria storica del secolo trascorso e artista che da Grande ha conosciuto tutti i Grandi dell'archetto e no. Non suonava nel Bel Paese da decenni, forse. È stato dunque un bel colpo – meglio: un giusto riconoscimento – per il pianista Andrea Rucli e per la sua Associazione «Sergio Gaggia» guadagnarsi l'artista. Averlo di stanza a Cividale del Friuli per incontri, master e concerti cui s'è aggiunta una trasferta a Trieste con l'organismo straordinario che è l'Orchestra Busoni, diretta, a corpo unico, da Massimo Belli.

Iniziativa sposata dal Comune di Cividale per lo spessore del personaggio, «ambasciatore speciale e straordinario dell'Unesco», l'Unesco che dal giugno scorso ha inserito la Cividale longobarda nella sua «World Heritage List». In modo da far conoscere l'artista israeliano a cividalesi e 'foresti' convenuti per l'evento, si è proiettato, in apertura della "settimana Gitlis", *Le violon sans frontières* di Sandra Joxe (Arte), documentario struggente tra un ieri e un oggi indissolubili di cui Gitlis, riaccese le luci in sala, parla. A seguire, master dove, con fiuto felino, il maestro usma talenti nel bene e in ciò che va corretto (ad esempio Laura Bortolotto o Christian Sebastianutto: in Italia i giovani violinisti di valore ci sono, eccome). Ancora. Gitlis insinuante primo violino, seguito con perizia amorevole dai colleghi, che concerta – segue serata nel Teatro Comunale – il *Quintetto con pianoforte in mi bemolle* di Robert Schumann. Lui in un ensemble di rango: Prya Mitchell secondo violino, David Briatore viola, Luigi Puxeddu violoncello e Rucli (*con lui nella foto*) a fare lievitare poeticamente e coordinare il discorso dalla tastiera.

Non solo. A Cividale e poi al Museo Revoltella di



Trieste la proposta di ninnoli fascinosi: *Liebesleid* e *Schön Rosmarin* di Fritz Kreisler e la *Sicilienne* della von Paradies. Anche, in largo duettare con la Mitchell, il Largo dal *Doppio* di Sebastian Bach. Sempre a Trieste, un abbraccio tra l'artista israeliano e Renato Zanettovich dell'indimenticato Trio di Trieste e tanti ricordi – concerti milanesi, meeting statunitensi – rievocati nell'incontro con la famiglia Gulli (triestino, Franco Gulli, si sa, è stato fra i maggiori violinisti italiani del XX secolo, famoso nel mondo in duo con la moglie Enrica Cavallo).

Lo si diceva. Gitlis, discepolo, amico o partner dei maggiori artisti del XX secolo. Ad esempio Menuhin, "l'enfant prodige assoluto", che ne stila un folgorante ritratto: «È un fenomeno da cui scaturisce la musica come una fonte eterna, inesauribile e costante». L'artista sorgivo e imprendibile – «il collega scatenato»: ancora Menuhin –, amico di Nathan Milstein "l'iconoclasta" («La politica è una cosa troppo importante per lasciarla ai politici»), di Mischa Elman "il nemico giurato" di Jascha Heifetz e Gitlis amico pure di Heifetz "l'inaccessibile".

L'uomo nella cui vita hanno contato tre donne anzi tre M (Maria Callas, Marlene Dietrich e Marian Anderson). L'amico del dimenticato Bruno Maderna che compone

una *Pièce pour Ivry*, di Martha Argerich che adora il partner, iconoclasta come lei – «in Giappone delirano per noi» – e di Zubin Mehta il quale, assieme alla pianista argentina, insiste perché la Emi pubblichi quei *24 Capricci* di Paganini sepolti dal 1976 che vedono la luce, finalmente, nel 2007.

Rammenta Gitlis da Musicista appunto con la maiuscola. «Al contrario di pezzi virtuosistici di poco interesse musicale, i *Capricci di Paganini* sono talmente prodigiosi che meritano lo sforzo richiesto. In realtà, il mio è quasi un "live": la maggior parte dei *Capricci* registrata d'un fiato, pochissimo lavoro di montaggio, il tutto in pochi giorni». Ne nasce

